



# Gli sviluppi della cooperazione nucleare tra Regno Unito e Francia: una deterrenza europea ancora illusoria

di Rino Casella\*

**Abstract:** *This paper aims to assess the content and implications of the Northwood Declaration announced on 10 July 2025 by France and the United Kingdom, a historic agreement that expands the scope of bilateral nuclear cooperation to an unprecedented level. The new declaration states that «nuclear forces are independent, but can be coordinated» a completely new formulation that could have far-reaching consequences. Nuclear deterrence is the strongest expression of sovereignty, and no country has granted a veto or shared its nuclear decision-making power. This is particularly true for France, which considers full and exclusive control of its deterrent force one of the foundations of the Fifth Republic. However, while the agreement between the two countries does not allow for the creation of a “nuclear umbrella” to protect Europe, it does allow for stronger operational coordination between the two nuclear forces, thus offering an appropriate response to both the growing military threat from Russia and the growing uncertainty about the protection of the continent by the United States.*

**SOMMARIO:** 1. Introduzione – 2. La Dichiarazione di Northwood alla luce della lunga storia di cooperazione militare tra Regno Unito e Francia – 3. La diversa origine dei programmi nucleari e la divergenza delle scelte strategiche – 4. Natura e contenuto della cooperazione nucleare anglo-francese nella prospettiva europea: deterrenza e condivisione degli oneri della difesa comune – 5. La credibilità della comune deterrenza: la questione della condivisione del comando nucleare – 6. Alcune considerazioni conclusive.

## 1. Introduzione

Il 10 luglio 2025, per la prima volta dopo molti anni, Francia e Regno Unito hanno rilasciato una dichiarazione congiunta sull'uso dei rispettivi arsenali nucleari. Sulla base di quella che è stata indicata come “Dichiarazione di Northwood”<sup>1</sup> (dal

\* Professore associato di Diritto pubblico comparato, Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Pisa. Contributo sottoposto a doppio referaggio cieco (*double blind peer review*).

<sup>1</sup> Cfr. *Northwood Declaration* (UK-France joint nuclear statement), Statement by the United Kingdom and the French Republic on Nuclear Policy and Cooperation, 10 July 2025.



nome dal quartier generale delle forze armate a nord-ovest di Londra, dove il presidente Emmanuel Macron e il primo ministro Keir Starmer l'hanno annunciata), si è aperta una nuova fase nella cooperazione tra le due uniche potenze nucleari europee che presenta tutte le potenzialità per essere definita, come peraltro auspicato dallo stesso *Premier* britannico, «veramente storica»<sup>2</sup>.

La Francia e il Regno Unito hanno infatti deciso di approfondire la cooperazione in ambito nucleare attraverso la costituzione di un «Gruppo direttivo nucleare» (*UK-France Nuclear Steering Group*), affidato alla Presidenza della repubblica francese e al *Cabinet Office*, chiamato a guidare politicamente l'iniziativa e a coordinare tutti suoi aspetti e potenzialità, anche sul piano operativo.

I due Paesi, inoltre, hanno voluto rinnovare il loro «pieno sostegno» al Trattato di non proliferazione nucleare (NPT) del 1968 e a rispettare gli obblighi da esso derivanti, impegnandosi nello stesso tempo a coordinare ancora più strettamente le proprie iniziative finalizzate a sostenere e rafforzare «l'architettura internazionale di non proliferazione»<sup>3</sup>.

La decisione di due Stati dotati di armi nucleari di coordinare le proprie forze nucleari sovrane, pur mantenendo la piena capacità decisionale sul loro impiego, appare senza dubbio molto significativa visto che finora tutti i nove membri del c.d. club atomico si sono costantemente sforzati di mantenerne intatta la loro capacità «strategica» di deterrenza<sup>4</sup>.

Proprio alla luce di ciò, questa breve analisi vuole sottolineare l'importanza assunta dalla *Northwood Declaration*, alla luce non soltanto della lunga storia di collaborazione militare che lega il Regno Unito e la Francia, ma anche della diversa origine, organizzazione e struttura di comando dei rispettivi arsenali nucleari, richiamando in particolare la specificità della forza di deterrenza francese, costituita per assicurare la presenza di un sistema di difesa autonomo, ma

<sup>2</sup> L. ALLARD, *Reading between the lines of the new France-UK nuclear entente*, in «New Atlanticist», 16 July 2025.

<sup>3</sup> *Northwood Declaration*, cit. (traduzione mia come le altre a seguire).

<sup>4</sup> Sul tema sia consentito il rinvio a R. CASELLA, *Comando delle armi nucleari e sistemi costituzionali. Un'analisi comparata*, in «Democrazia e Sicurezza», n. 2, 2025, p. 15 ss.



potenzialmente in grado anche di garantire lo sviluppo di principi per la difesa collettiva degli Stati dell'Europa occidentale<sup>5</sup>.

La Dichiarazione, del resto, impegna entrambi gli Stati non solo ad approfondire il dialogo tecnico e politico, ma anche a esplorare il coordinamento delle rispettive forze nucleari, segnalando per la prima volta che Parigi e Londra sono pronte ad allineare le loro posizioni strategiche in modi nuovi, anche se non ancora definiti, per contrastare le principali minacce nucleari e non nucleari all'Europa.

In tale prospettiva, sebbene la condivisione della decisione sull'uso dei due arsenali nucleari non sia al momento possibile in quanto la deterrenza è la più forte espressione di sovranità, l'iniziativa franco-britannica costituisce un passaggio fondamentale perché posiziona le relazioni nucleari tra Regno Unito e Francia non solo come ulteriore livello di protezione accanto alle garanzie di difesa collettiva della NATO, ma anche come possibile strumento di protezione nel caso in cui gli impegni nucleari degli Stati Uniti nei confronti dell'Europa vengano indeboliti o ritirati.

## **2. La Dichiarazione di Northwood alla luce della lunga storia di cooperazione militare tra Regno Unito e Francia**

La Dichiarazione di Northwood rappresenta un passaggio fondamentale del più ampio dibattito sulla deterrenza nucleare in Europa che si è aperto e progressivamente intensificato in ragione di alcuni recenti cambiamenti che hanno riguardato la difesa comune: un possibile impiego da parte della Russia di ordigni atomici, pur se di potenza limitata, contro l'esercito ucraino, la decisione del presidente Vladimir Putin di modificare in senso maggiormente offensivo la strategia nucleare<sup>6</sup> del Paese e l'espressa volontà della nuova amministrazione presidenziale di Donald

<sup>5</sup> Cfr., T. MEYNARSKI, *France's nuclear defence strategy towards the prospects for european nuclear deterrence*, in «Politeja», n. 6 (93), 2024, p. 211.

<sup>6</sup> C. MILLS, *Russia's use of nuclear threats during the Ukraine conflict*, House of Commons Library, n. 9825, 26 September 2024; P. DICKINSON, *Putin will keep escalating his nuclear blackmail until it stops working*, in «Atlantic Council», 20 December 2024.



Trump di recuperare risorse militari attraverso la graduale riduzione dei programmi che assicurano la sicurezza delle nazioni europee e lo spostamento sui bilanci di queste ultime degli oneri della difesa di tipo convenzionale<sup>7</sup>.

In particolare, nel corso del vertice NATO svolto a giugno 2025 all'Aia, gli Stati Uniti, pur ribadendo il loro impegno ad assicurare la difesa collettiva prevista dall'art. 5 del Patto Atlantico e la protezione degli alleati con le proprie armi nucleari, hanno posto la condizione che gli europei si assumano una maggiore responsabilità per la difesa del continente attraverso il rafforzamento non solo dell'arsenale convenzionale, ma anche di quello nucleare, a integrazione della deterrenza che da decenni estendono all'Europa. Sulla base di ciò, il Regno Unito e la Francia, gli unici due Stati del Vecchio Continente dotati di armamenti nucleari, sono stati quindi chiamati a svolgere un ruolo di *leadership* all'interno dell'assetto della difesa europea così prefigurato e la Dichiarazione di Northwood ha rappresentato un passaggio fondamentale in tal senso.

L'impegno assunto solennemente dalle due supreme autorità titolari nei due rispettivi Paesi del potere ultimo di decisione sul ricorso agli arsenali atomici, è stato quello di assicurare l'avvio di una cooperazione in un ambito estremamente delicato come quello nucleare a riprova della comune volontà di curare le relazioni bilaterali. Nel documento le due potenze nucleari riconoscono che «nessuna minaccia estrema per l'Europa» ovvero nessun scenario di crisi appare oggi capace di impedire loro di assicurare una risposta comune che non sia limitata a garantire solo la mera sicurezza nazionale.

Sebbene nel documento adottato l'esatta natura della risposta non sia specificata, viene tuttavia esplicitamente sottolineato come, dal momento che la finalità del possesso di armi atomiche appare proprio quello di scoraggiare le minacce più gravi alla sicurezza di un Paese e di difendere i suoi interessi vitali, la Francia e il

<sup>7</sup> Su cui, E. L. GREEN, *Trump Administration to End Security Programs Protecting European Allies From Russia*, in «New York Times», 4 September 2025. Sulla precedente posizione strategica degli Stati Uniti, elaborata alla luce dei timori sollevati dall'evoluzione degli arsenali nucleari e convenzionali della Russia e della Cina, si rinvia a CONGRESSIONAL RESEARCH SERVICE, *Congressional Commission on the U.S. Strategic Posture*, edited by A.L. FINK, IF12621, Washington D.C., 12 February 2025 (pubblicato sul sito: <https://crsreports.congress.gov>).



Regno Unito si propongono in futuro di massimizzare gli effetti strategici dei loro arsenali nucleari attraverso la pianificazione di risposte congiunte, incluso il potenziale attacco a chiunque metta in pericolo l'Alleanza, la pace e la stabilità dell'area euroatlantica<sup>8</sup>.

Sin dalla Dichiarazione di Chequers del 1995, infatti, Regno Unito e Francia hanno concordato di non prevedere «situazioni in cui gli interessi vitali di una delle due nazioni possano essere minacciati senza che lo siano anche gli interessi vitali dell'altro»<sup>9</sup>, ma l'elemento di novità della Dichiarazione di Northwood è soprattutto la volontà espressa da entrambi gli Stati di assicurare un coordinamento delle proprie forze nucleari che, pur preservando i processi decisionali nazionali, sia in grado di armonizzare le rispettive strategie di deterrenza<sup>10</sup>.

Del resto, com'è noto, la lunga storia militare dei due Paesi è stata segnata, a partire dai primi decenni del XIX secolo, da una costante cooperazione strategica e operativa che ha posto fine a secoli di lunghi e sanguinosi conflitti. Nel 1821, infatti, gli eserciti francese e britannico combatterono insieme nel corso della guerra di indipendenza greca, si allearono in quella di Crimea del 1853-56, si scambiarono gli ufficiali dopo l'*Entente Cordiale* del 1904, condivisero i campi di battaglia della Grande Guerra (segnata dalla creazione nel 1918 di un supremo quartier generale delle armate alleate sotto il comando del maresciallo Foch), giungendo a unire di nuovo le proprie forze nel corso secondo conflitto mondiale. Già nel 1947, la Francia e il Regno Unito, al fine di riaffermare la volontà di creare un sistema di mutua difesa militare in grado di scongiurare il ritorno dell'espansionismo tedesco, firmarono il Trattato di Dunkerque, prima alleanza di tipo militare costituitasi nel dopoguerra, destinata, con l'emergere della minaccia sovietica, ad allargarsi ai paesi del Benelux attraverso il Trattato di Bruxelles del 1948 e, l'anno successivo, a confluire in quella alla base del Patto Atlantico.

<sup>8</sup> Cfr., L. ALLARD, *Reading between the lines of the new France-UK nuclear entente*, cit.

<sup>9</sup> *Déclaration conjointe franco britannique sur la coopération nucléaire entre les deux pays*, Londres, 30 ottobre 1995 (disponibile sul sito [www.vie-publique.fr](http://www.vie-publique.fr)).

<sup>10</sup> In merito, *The Northwood Declaration: UK-France nuclear cooperation and a new European strategic backstop*, in «IISS, The International Institute for Strategic Studies», *Strategic Comments*, 31, comm. 20, 2025, p. 1 ss. (pubblicato sul sito <https://www.iiiss.org>).



In seguito, la cooperazione militare anglo-britannica riguardo le forze di tipo convenzionale si è ulteriormente rafforzata, culminando nel Trattato di Lancaster House del 2010, siglato dal presidente Nicolas Sarkozy e dal Premier David Cameron, con cui i due Paesi hanno sottolineato, sulla base di «un livello di fiducia reciproca senza precedenti nella storia», la necessità di affrontare insieme le nuove minacce alla sicurezza (quali la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei missili balistici, il terrorismo e gli attacchi informatici) attraverso lo sviluppo di significative sinergie assicurate dal coordinamento operativo, dalla condivisione delle risorse e dalla razionalizzazione delle capacità. Sulla base di ciò, da allora, il dialogo politico-militare e la cooperazione bilaterale sono andati intensificandosi su tutti i livelli (vertici istituzionali, ministri, parlamentari, militari, alti funzionari, esperti...) fino a divenire permanenti, mentre altrettanto significativi sono stati i risultati raggiunti sul piano strettamente operativo<sup>11</sup>.

Così, oltre a essere intervenute congiuntamente in Libia nel 2011, le forze armate britanniche e francesi hanno costituito un comune corpo di spedizione interforze (la CJEF, *Combined Joint Expeditionary Force*) in grado di intervenire in tutti i teatri di crisi sia nel quadro di un'azione di tipo bilaterale che all'interno di una coalizione organizzata dalle Nazioni Unite o dalla Nato, operano insieme nella *task force* navale multinazionale che nell'Oceano Indiano contrasta il terrorismo (CTF, *Combined task force 150*) e, con la difesa del territorio dell'Estonia attraverso la missione *Lynx*, assicurano la presenza militare della NATO nella parte orientale dell'Europa dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022 (*eFP*, *enhanced Forward Presence*). Inoltre, i due Paesi hanno siglato accordi per l'avvio di programmi di difesa comuni incentrati sulla realizzazione, anche con altri membri della Nato, di nuovi sistemi d'arma (missili, droni, robot militari), sulla creazione di centri di ricerca in cui condividere le proprie competenze in determinati settori tecnologici e sullo scambio di alti ufficiali<sup>12</sup>.

<sup>11</sup> Cfr. IHEDN (Institut des hautes études de défense nationale), *Relation de défense Royaume-Uni-France: une progression constante*, 21 September 2023.

<sup>12</sup> E. VINCENT, *La France renforce son dispositif militaire sur le flanc est de l'Europe*, in «Le Monde», 12 October 2022.



### 3. La diversa origine dei programmi nucleari e la divergenza delle scelte strategiche

Paradossalmente, nell'evoluzione della collaborazione militare tra il Regno Unito e la Francia è stata proprio la diversa modalità con cui, dopo la crisi di Suez del 1956, si sono sviluppati i rispettivi programmi nucleari ed è stata organizzata la struttura di comando a evidenziare la presenza di una significativa divergenza delle scelte strategiche operate dai due Paesi, con il Regno Unito deciso a sviluppare e rinforzare la cooperazione con gli Stati Uniti nella realizzazione delle proprie armi atomiche e la Francia intenzionata invece a realizzare un programma di dissuasione nucleare del tutto autonomo dall'alleato d'oltreoceano.

Il Regno Unito, grazie anche alla partecipazione di molti suoi scienziati al progetto Manhattan, è stato il terzo Paese al mondo a sviluppare e testare armi nucleari, riuscendo a far esplodere la sua prima bomba atomica già nell'ottobre 1952<sup>13</sup>. Le armi strategiche britanniche sono state inizialmente affidate alla flotta aerea della Royal Air Force (RAF), ma dalla fine degli anni Sessanta, proprio grazie alla cooperazione militare con gli Stati Uniti, avviata con gli Accordi di Nassau del 1962 firmati dal presidente Kennedy e dal Primo ministro Macmillan, la deterrenza nucleare del Regno Unito è assicurata da una flotta di sottomarini nucleari sempre in navigazione e dotata di missili intercontinentali pronti a essere lanciati (il c.d. *Continuous-At-Sea Deterrent*, CASD)<sup>14</sup>.

L'esperienza dei *War Cabinet* costituiti durante il secondo conflitto mondiale fu ripresa e ulteriormente valorizzata al fine di assicurare un'efficiente struttura di

<sup>13</sup> Sul programma nucleare britannico v., tra gli altri, M. JONES, *The Official History of the UK Strategic Nuclear Deterrent*, vol. I, *From the V-Bomber Era to the Arrival of Polaris, 1945-1964*, Routledge, London 2017; J. BAYLIS, K. STODDART, *The British Nuclear Experience: The Roles of Beliefs, Culture and Identity*, Oxford University Press, Oxford 2014; P. MALONE, *The British Nuclear Deterrent*, Routledge, London 2021.

<sup>14</sup> Cfr. H. M. KRISTENSEN, M. KORDA, M. KNIGHT, *United Kingdom nuclear weapons*, 2024, in «Bulletin of the Atomic Scientists», vol. 80 (6), 2024, p. 394 ss.; N. GRANHOLM, J. RYDQVIST, *Nuclear weapons in Europe: British and French deterrence forces*, Swedish Defence Research Agency, Stockholm, FOI-R--4587--SE, 2018, p. 18 ss.



comando delle nuove armi strategiche<sup>15</sup> che, divenute termonucleari già nel 1954, necessitarono d'un meccanismo decisionale in grado di garantire alla sola *leadership* civile l'autorità sull'impiego delle armi strategiche in caso di attacco<sup>16</sup>. Così, una volta assicurate tutte le infrastrutture chiamate ad assicurare la continuità del governo e delle comunicazioni con i comandi militari e definita la procedura con cui il governo avrebbe deciso il ricorso alle armi nucleari, il compito di autorizzare il ricorso alle armi strategiche fu affidato al solo *Premier* o al *deputy Prime minister* in precedenza designato e tale ruolo di *commander-in-chief* non venne meno anche dopo il trasferimento della deterrenza nucleare dall'aviazione militare alla *Royal Navy*<sup>17</sup>.

Così, nel quadro di una serie di funzioni «propriamente primo-ministeriali»<sup>18</sup>, spetta esclusivamente al *Premier* attivare i codici che, attraverso la catena di comando militare, autorizzano i comandanti dei sottomarini a impiegare le armi nucleari in base alle istruzioni ricevute dalla suprema autorità politica del Paese<sup>19</sup>.

<sup>15</sup> In merito, sia consentito il rinvio a R. CASELLA, *“Governare la Bomba”: il comando delle armi nucleari nei sistemi costituzionali del Regno Unito e della Francia*, in «DPCE Online», n. 4, 2022, p. 1810 ss.; ID., *Comando delle armi nucleari e sistemi costituzionali*, cit., p. 29 ss. Sul “War cabinet”, C. SEYMOUR-URE, *British “War Cabinets” in Limited Wars: Korea, Suez and the Falklands*, in «Public Administration», vol. 62, 1984, p. 27; N.D. WHITE, *Democracy goes to war. British Military Deployments Under International Law*, Oxford University Press, Oxford 2009, p. 82 ss.

<sup>16</sup> P. HENNESSEY, *The Prime Minister: The Office and Its Holders since 1945*, Allen Lane-Penguin, London-New York 2001, p. 110; J. SIMPSON, J. NIELSEN, *The United Kingdom*, in H. BORN, B. GILL, H. HÄNGGI (eds.), *Governing the Bomb: Civilian Control and Democratic Accountability of Nuclear Weapons* (SIPRI - Stockholm International Peace Research Institute & DCAF - Geneva Centre for the Democratic Control of Armed Forces), Oxford University Press, Oxford 2010, p. 84.

<sup>17</sup> Cfr. H.M. GOVERNMENT, *National Security Strategy and Strategic and Defence Security Review 2015: A Secure and Prosperous United Kingdom*, 2015, par. 4.68, pp. 34-35; K. STODDART, *Facing Down the Soviet Union: Britain, the USA, NATO and Nuclear Weapons, 1976-1983*, Palgrave Macmillan, London 2014, p. 240.

<sup>18</sup> P. HENNESSEY, *The Prime Minister: The Office and Its Holders since 1945*, cit., p. 90; HOUSE OF COMMONS, *The role and powers of the Prime Minister*, 7 March 2011. Le altre responsabilità sono quelle relative all'attività di rappresentanza del Regno Unito nei summit internazionali, il mantenimento della speciale relazione con gli Stati Uniti nel settore dell'*intelligence* e in quello nucleare, nonché la decisione di abbattere aerei dirottati o non identificati che costituiscano una minaccia per il territorio britannico.

<sup>19</sup> G. LEWIS, B. TERTRAIS, *The Finger on the Button: The Authority to Use Nuclear Weapons in Nuclear-Armed States*, James Martin Center for Nonproliferation Studies, Middlebury Institute of International Studies, Monterey (CA) 2019, p. 13.





Il Primo Ministro può decidere il ricorso agli ordigni atomici senza dover attendere la decisione collettiva del Gabinetto e il parere del *War Cabinet* e, dal momento che l'uso della forza rientra tra le prerogative dell'esecutivo, non è obbligato a richiedere un voto della camera dei comuni<sup>20</sup>, né è tenuto, circostanze permettendo, a informare preventivamente il monarca (formalmente *Head of the Armed Forces*) delle proprie decisioni. Inoltre, un profilo peculiare dell'esperienza britannica è la previsione di una specifica procedura finalizzata ad assicurare l'operatività del deterrente strategico britannico nell'ipotesi estrema che il Primo ministro e l'intero governo non sopravvivano a un attacco nucleare: a ogni comandante di ciascuna unità in servizio sono state consegnate delle ultime istruzioni sull'impiego delle forze nucleari (le c.d. *letters of last resort*) che, in caso non sussista più alcuna autorità politico-istituzionale in grado di esercitare il potere decisionale, elencano le possibili opzioni operative (tra cui significativamente, quella di mettere a disposizione l'arsenale nucleare britannico del comando degli Stati Uniti o della NATO).

La Francia fece invece detonare il suo primo ordigno atomico nel febbraio 1960 dopo che il suo programma nucleare, avviato già durante la Quarta repubblica dal governo Gaillard era stato immediatamente fatto proprio da de Gaulle al suo ritorno al potere nel 1958 con una decisione destinata a intrecciare il deterrente nucleare all'emergere della *Cinquième*<sup>21</sup>. Il Generale, infatti, affermò

<sup>20</sup> Sulla peculiare debolezza, nel panorama comparato dello *ius ad bellum*, della camera dei comuni, si veda A. VEDASCHI, *Guerra e Costituzioni: spunti dalla comparazione*, in «Rivista AIC», n. 3, 2022, p. 55. Dal 2011 si è imposta nella prassi una *war powers convention* che sottopone l'impiego delle forze armate all'autorizzazione dell'*House of Commons*, fatte salve quelle peculiari situazioni di emergenza in cui il governo si ritiene autorizzato a ricorrere alla forza per proteggere una puntuale serie di «legittimi interessi», ma tra esse volutamente non rientra il ricorso alle armi nucleari, in quanto «deterrente di ultima istanza» da usare in condizioni «di estrema autodifesa» BRITISH HOUSE OF COMMONS, *Oral answers to questions Iraq*, in «Hansard», 29 April 2002, col. 665. In merito, v. anche BRITISH MINISTRY OF DEFENCE AND BRITISH FOREIGN AND COMMONWEALTH OFFICE, *The Future of the Kingdom's Nuclear Deterrent*, Cm 6994 (The Stationery Office: Norwich, Dec. 2006), note 19, p. 18, par. 3-4.

<sup>21</sup> Sulla storia del programma nucleare militare francese, fra tutti, AA.VV., *L'avventure de la bombe. De Gaulle et la dissuasion nucléaire, 1958-1969, Colloque organisé à Arc-et-Senans par l'Université de Franche-Comté et l'Institut Charles-de-Gaulle les 27, 28 et 29 septembre 1984*, Plon, Paris 1985; J.



costantemente la volontà di assicurare alla Francia un ruolo di potenza *leader* dell'Europa occidentale in grado di esercitare una propria deterrenza strategica senza dipendere dagli Stati Uniti (sulla cui affidabilità, in termini di impegno nucleare verso l'Europa, esprimeva forti dubbi<sup>22</sup>).

In tale ottica, non solo ottenne che nella costituzione del 1958 fossero riconosciuta al capo dello Stato, in quanto supremo garante dell'indipendenza nazionale, la titolarità di poteri straordinari da esercitare in caso di emergenza, ma, una volta giunto all'Eliseo, pose proprio la figura presidenziale, poi legittimata democraticamente dall'elezione a suffragio universale<sup>23</sup>, al vertice del sistema di comando della forza di dissuasione nucleare (*force de frappe*), affidando ai comandanti militari solo la mera esecuzione materiale del suo ordine di attacco<sup>24</sup>.

Nella visione gollista, tuttavia, lo sviluppo di un sistema autonomo di difesa dalla NATO, tanto nel processo decisionale che nelle capacità militari, non

GUISNEL, B. TERTRAIS, *Le Président et la bombe. Jupiter à l'Élysée*, Odile Jacob, Paris 2016, p. 57 ss.; B. TERTRAIS, *La France et la dissuasion nucléaire: concept, moyens, avenir*, La Documentation Française, Paris 2017, p. 74 ss.; B. GREMARE, *De l'arme nucléaire française. Essai sur la constitutionnalisation de la force de frappe*, L'Harmattan, Paris 2021, p. 202 ss.

<sup>22</sup> T. MEYNARSKI, *France's nuclear defence strategy towards the prospects for european nuclear deterrence*, cit., p. 210. In merito, v. anche B. HEUSER, *NATO, Britain, France and the FRG: Nuclear Strategies and Forces for Europe, 1949–2000*, Palgrave Macmillan, London 1999, p. 104; L. SEBESTA, *Les rapports franco-américains dans le domaine des vecteurs au début des années 1960*, in M. VAÏSSE, *Armement et V<sup>e</sup> République*, CNRS Éditions, Paris 2002, p. 347 ss.

<sup>23</sup> Secondo J. GUISNEL, B. TERTRAIS, *Le Président et la bombe. Jupiter à l'Élysée*, cit., p. 57, la legge costituzionale relativa all'elezione diretta del capo dello Stato è da considerarsi come «l'atto fondativo di una "costituzione atomica"». Sulla possibile «costituzionalizzazione dell'arma nucleare», B. GRÉMARE, *De l'arme nucléaire française. Essai sur la constitutionnalisation de la force de frappe*, cit., p. 157 ss..

<sup>24</sup> H. PAC, *Le droit de la défense nucléaire*, Presses Universitaires de France, Paris 1989, p. 47. Il riconoscimento ufficiale di tale ruolo presidenziale fu sancito dal decreto n. 64-46 del 14 gennaio 1964 relativo alla definizione delle condizioni di impiego delle forze aeree strategiche, allora primo nucleo del sistema di dissuasione nucleare francese. Solo il decreto n. 96-250 del 12 giugno 1996, adottato in sostituzione di quello del 1964, ha applicato il suo schema generale all'insieme delle forze nucleari, mentre la successiva integrazione di tale quadro normativo nel nuovo *Code de la défense* del 2004 (art. R\*1411.5) ha esplicitamente riconosciuto al capo dello Stato il potere di ricorrere, in ogni circostanza, alle armi nucleari («Il capo di Stato maggiore della difesa è responsabile dello svolgimento delle operazioni necessarie allo spiegamento delle forze nucleari. Assicura l'esecuzione dell'ordine di ingaggio impartito dal Presidente della Repubblica»).



doveva solo mantenere la posizione di potere della Francia nel mondo e operare come unico criterio di sovranità ritenuto valido, ma anche modificare i termini dell'assistenza che la Francia avrebbe potuto fornire ai propri alleati europei, consentendole di fornire loro un aiuto con armi convenzionali qualora fossero stati attaccati da una potenza nucleare senza l'impiego di ordigni atomici<sup>25</sup>. In seguito, il presidente Valéry Giscard d'Estaing annunciò il concetto della c.d. *extended sanctuarisation* (ovvero l'impiego di armi nucleari francesi per difendere gli alleati europei), mentre nel 1992 François Mitterrand richiamò la necessità di avviare una cooperazione nucleare col Regno Unito. Una volta eletto, Jacques Chirac si dichiarò favorevole a trasformare le forze nucleari francesi in uno strumento di deterrenza europea, mantenendo il loro comando in capo al Presidente della Repubblica e nel 2006 inserì tra gli «interessi vitali» della Francia anche la «protezione degli alleati», posizione poi fatta propria nel 2015 da François Hollande<sup>26</sup>.

L'arsenale strategico transalpino è andato inizialmente diversificandosi nelle sue componenti (missili di terra, aerei e sottomarini) e solo a partire dagli anni Ottanta è stato affidato in modo permanente alla sola flotta di sottomarini lanciamissili (*Sous-marin nucléaire lanceur d'engins*, SNLE)<sup>27</sup>. Oltre a ciò, distinguendosi dal Regno Unito, la cui deterrenza, com'è stato sottolineato, è parzialmente integrata con quella degli Stati Uniti, la Francia ha sempre mantenuto le capacità che riteneva necessarie per la credibilità della sua deterrenza ovvero il controllo nazionale di tutte le tecnologie e dei relativi strumenti scientifici e industriali essenziali per la costruzione della *force de frappe* (testate, missili,

<sup>25</sup> Il generale de Gaulle si esprime in tal senso in una conferenza stampa il 15 maggio 1962 e due anni più tardi, nelle istruzioni impartite alle forze armate, specificò che la Francia doveva «sentirsi minacciata non appena i territori della Repubblica Federale di Germania e dei paesi del Benelux fossero stati violati» (sul punto, T. MEYNARSKI, *France's nuclear defence strategy towards the prospects for european nuclear deterrence*, cit., p. 211 e B. TERTRAIS, *The "emergency parachute": outlines of a Franco-British deterrent*, in «Politique internationale», n. 188, 2025).

<sup>26</sup> Sul punto, T. MEYNARSKI, *France's nuclear defence strategy towards the prospects for european nuclear deterrence*, cit., p. 220 ss.

<sup>27</sup> Su cui, H. M. KRISTENSEN, M. KORDA, E. JOHNS, *French nuclear weapons*, 2023, in *Bulletin of the Atomic Scientists*, vol. 79 (4), 2023, p. 272 ss.; N. GRANHOLM, J. RYDQVIST, *Nuclear weapons in Europe: British and French deterrence forces*, cit., p. 50 ss.



sottomarini lanciamissili a propulsione nucleare, ecc.) e la totale indipendenza riguardo la pianificazione e le modalità di impiego delle sue armi<sup>28</sup>.

In tale ottica, la rilevanza politica della scelta di garantire alla Francia una propria autonomia strategica ha consentito al capo dello Stato di assumere un'indiscussa preminenza all'interno della Quinta Repubblica, tanto da trasformare quest'ultima in una sorta di «monarchia nucleare»<sup>29</sup>. In effetti, grazie alla «sacralizzazione»<sup>30</sup> del suo ruolo di «*maître absolu*»<sup>31</sup>, il Presidente della Repubblica ha potuto assumere tutte quelle iniziative da lui giudicate indispensabili a garantire la piena operatività attraverso il controllo non solo della difesa nazionale<sup>32</sup>, ma anche della politica estera, intesa come direttamente funzionale al ruolo di

<sup>28</sup> Sul punto, B. TERTRAIS, *La dissuasion française après la Guerre froide – continuité, ruptures, interrogations*, in «Annuaire Français des relations internationales», 2000, 1, pp. 773-774.

<sup>29</sup> Così, S. COHEN, *La monarchie nucléaire*, Hachette, Paris 1986, p. 14.

<sup>30</sup> Per J. GUINSEL, B. TERTRAIS, *Le Président et la bombe. Jupiter à l'Élysée*, cit., p. 165, il comando nucleare è un vero e proprio «scettro» del presidente in quanto rappresenta sia il «simbolo» che la «chiave» della sua autorità sulle istituzioni (ivi, p. 161).

<sup>31</sup> B. CHANTEBOUT, *La dissuasion nucléaire et le pouvoir présidentiel*, cit., p. 28. Il capo dello Stato, prima di ordinare il ricorso alla *force de frappe*, non è tenuto a effettuare nessuna consultazione a livello politico-istituzionale, né a riunire il Consiglio di difesa e di sicurezza nazionale (CDSN, *Conseil de défense et de sécurité nationale*), un organo chiamato, sul modello dello statunitense *National Security Council* ad adottare, su diretto impulso presidenziale e attraverso riunioni ristrette e specializzate all'Eliseo, le principali decisioni in materia di difesa e sicurezza (su cui c. T. DESMOULINS, *La formalisation du présidentielisme sous la Cinquième République: le Conseil de défense et de sécurité nationale*, in *Jus politicum*, 25 Janvier 2021. Sul punto, sia consentito rinviare anche a R. CASELLA, *Gli sviluppi del presidenzialismo francese: il nuovo ruolo del Conseil de défense tra sicurezza nazionale ed emergenza sanitaria*, in «Nomos - Le attualità nel diritto», n. 3, 2021).

<sup>32</sup> Sull'organizzazione della difesa francese, tra gli altri, v. B. CHANTEBOUT, *L'organisation générale de la défense nationale en France depuis la fin de la seconde guerre mondiale*, LGDJ, Paris 1967; R. DRAGO, *Le Chef des Armées de la II<sup>ème</sup> à la V<sup>ème</sup> République*, in «Revue administrative», vol. 292, 1996, p. 377 ss.; B. CHANTEBOUT, *Constitution et défense nationale*, in «Droit et défense», n. 2, 1999, p. 5 ss.; L. SPONCHIADO, *Le chef des armées et le responsable de la défense nationale*, in B. MATHIEU, M. VERPEAUX (dir.), *Les compétences en matière de défense sous la V<sup>e</sup> République, Dixième Printemps du droit constitutionnel*, Dalloz, Paris 2016, p. 27 ss.; J. CASTILLO MAROIS, *Controverse sur la suprématie du président de la République en matière de défense nationale*, in «Revue du droit constitutionnel», vol. 110, 2017, p. 343 ss. Si consenta il rinvio pure a R. CASELLA, *Il Capo dello Stato Chef des armées. La Quinta Repubblica francese e la preminenza presidenziale nel settore della difesa*, in «Federalismi.it», n. 21, 2018, p. 7 ss.



potenza atomica assunto dalla Francia<sup>33</sup>. Dal momento, infatti, che la catena di comando nucleare fin dalla sua creazione è incentrata sul Presidente della Repubblica, che su di essa «regna», utilizzandola come chiave della propria autorità sulle istituzioni, «la deterrenza è il cuore del sistema politico francese»<sup>34</sup>. Il capo dello Stato, in quanto unico titolare del potere di premere il “pulsante rosso”, gode di una preminenza che non è mai stata posta in discussione neppure quando il suo ruolo politico è risultato indebolito da una coabitazione con un Primo Ministro di un altro partito o, come nell’attuale fase politica, da un’insanabile ingovernabilità per la mancanza di una maggioranza all’Assemblea nazionale.

#### **4. Natura e contenuto della cooperazione nucleare anglo-francese nella prospettiva europea: deterrenza e condivisione degli oneri della difesa comune**

Nelle loro relazioni bilaterali, il Regno Unito e la Francia hanno affrontato le questioni relative ai propri sistemi di deterrenza strategica soprattutto in base alla loro percezione del livello di affidabilità dell’impegno nucleare degli Stati Uniti nei confronti dell’Europa. Alla fine degli anni Ottanta, i due Paesi valutarono la possibilità di creare congiuntamente un proprio programma missilistico nel timore che gli Stati Uniti potessero avviare il disarmo nucleare e all’avvio del decennio successivo, in seguito alla decisione dell’allora presidente statunitense Bill Clinton di consentire un test nucleare britannico in Nevada, crearono una commissione nucleare congiunta con il compito di comporre le divergenze sulle rispettive politiche nucleari, gettando così le basi per la già citata Dichiarazione di Chequers del 1995.

Un’ulteriore estensione di tale cooperazione militare bilaterale ha, tra l’altro, consentito a ciascuna flotta strategica di utilizzare i porti dell’altro Paese, nonché

<sup>33</sup> Per S. COHEN, *Monarchie nucléaire, dyarchie conventionnelle*, in «Pouvoirs», vol. 38, 1986, p. 14, la dissuasione nucleare deve essere intesa come «un insieme politico, strategico, tecnologico e diplomatico» destinato a non essere separato dall’insieme della politica estera e interna.

<sup>34</sup> J. GUISNEL, B. TERTRAIS, *Cohabitation nucléaire: le Premier ministre aurait-il le pouvoir sur la bombe?*, in «Le Grand Continent», 28 Juin 2024.



di condividere, grazie all'accordo *Teutates* siglato nel 2010 a Lancaster House, lo sviluppo di tecnologie rivolte ad accrescere la sicurezza della navigazione dei sottomarini lanciamissili e a testare, con una notevole riduzione dei costi, l'affidabilità e la sicurezza degli ordigni nucleari senza la necessità di *test* dal vivo<sup>35</sup>.

Proprio alla luce di tali esperienze la Dichiarazione di Northwood segna un momento di indubbia rilevanza in quanto non solo riprende e amplia il linguaggio della Dichiarazione di Chequers, ma segnala che Francia e Regno Unito intendono offrire una risposta congiunta a un'aggressione rivolta l'Europa in aggiunta a quella prevista dall'art. 5 della NATO, coordinando le rispettive forze nucleari nazionali. Le due potenze nucleari divergono tuttavia sul concetto di "indipendenza" dei loro deterrenti e, di conseguenza, sul modo in cui concepiscono il coordinamento con altri alleati dotati di armi nucleari. Mentre la Francia padroneggia quasi tutti gli elementi tecnici delle componenti oceaniche e aeree della sua forza di deterrenza e rimane al di fuori della pianificazione nucleare della NATO, il Regno Unito, al contrario, pur mantenendo il pieno controllo operativo sul suo utilizzo, si affida a un'ampia cooperazione tecnica con gli Stati Uniti su molteplici aspetti della sua forza nucleare (in particolare l'acquisizione di missili balistici lanciati da sottomarini) e dal 1963 ha impegnato le sue forze nella pianificazione nucleare della NATO<sup>36</sup>.

Alla luce di ciò, la dichiarazione, oltre a esprimere una più stretta sintonia tra Parigi e Londra sulle questioni di sicurezza europea (indotta dalla guerra tra Russia e Ucraina e dall'arrivo di un nuovo *Premier* a *Downing Street*), costituisce un vero momento di svolta tanto per il Regno Unito (che in precedenza non aveva mai pubblicamente dichiarato di collaborare in ambito nucleare con un Paese diverso dagli Stati Uniti), quanto per la Francia, da sempre indisponibile a coordinare le proprie forze nucleari con Washington (o un altro Paese), nonché a

<sup>35</sup> Cfr. *The Northwood Declaration: UK-France nuclear cooperation and a new European strategic backstop*, cit., p. 1. Sul punto v. anche H. FAYET, *How should Britain and France cooperate to realise the Northwood Declaration?*, in [www.ifri.org](http://www.ifri.org) (Institut français des relations internationales), 18 July 2025.

<sup>36</sup> Su tale divergenza, v. B. TERTRAIS, *The European Dimension of Nuclear Deterrence-French and British Policies, and Future Scenarios*, in «Finnish Institute of International Affairs», *Working Paper* n° 106, November 2018, p. 4 ss. (sul sito [www.fiia.fi](http://www.fiia.fi))



metterle a disposizione dell'Alleanza atlantica, pur contribuendo alla deterrenza complessiva di quest'ultima insieme alle altre due potenze nucleari alleate<sup>37</sup>.

La Dichiarazione, del resto, dà inoltre corpo alle dichiarazioni che il presidente Macron ha più volte rilasciato riguardo il possibile impiego della deterrenza nucleare francese nella difesa militare del continente. In un importante discorso su questioni strategiche pronunciato nel febbraio 2020, una volta richiamata la necessità di riconoscere una «dimensione europea» a quelli che sono gli «interessi vitali della Francia», il presidente aveva rinnovato l'offerta francese di sviluppare il dialogo nucleare europeo, invitando addirittura alcune nazioni europee a partecipare alle esercitazioni nucleari ospitate da Parigi<sup>38</sup>. Lo stesso Macron, andando oltre quanto sostenuto dai suoi predecessori, nel marzo 2025 ha dichiarato di voler avviare un «dibattito strategico» sull'uso della deterrenza nazionale per «proteggere gli alleati nel continente europeo»<sup>39</sup> (il c.d. «ombrello nucleare francese») e ciò nonostante Parigi sia sempre stata riluttante ad accettare formalmente il concetto di deterrenza estesa in quanto considerato come funzionale al dominio delle altre grandi potenze (*in primis*, degli Stati Uniti)<sup>40</sup>.

Così, la rinnovata collaborazione militare anglo-francese sancita a Northwood, oltre a non risentire della *Brexit* (destinata, al contrario, a rendere più complessa la posizione britannica riguardo la difesa convenzionale dell'Europa<sup>41</sup>), non appare destinata a compromettere le relazioni nucleari del Regno Unito con la NATO e con gli Stati Uniti, visto che la Dichiarazione è giunta solo poche

<sup>37</sup> Nella Dichiarazione di Ottawa, adottata dai capi di Stato della Nato nel 1974, la posizione della Francia, così come quella del Regno Unito, venne riconosciuta come un mezzo indipendente di deterrenza chiamato a rafforzare la difesa della NATO da un potenziale aggressore.

<sup>38</sup> C. MACHECOURT, *La dissuasion nucléaire française peut-elle devenir européenne?*, in «Le Point», 1<sup>er</sup> Mars 2025.

<sup>39</sup> D. JULLIEN, S. FAVIER, *Emmanuel Macron propose un «débat sur la protection des alliés du continent européen» par la dissuasion nucléaire française, revivrez l'allocution présidentielle*, in «Le Monde», 5 Mars 2025.

<sup>40</sup> T. WANDEL, *L'Europe et la dissuasion. Quelles options pour aller vers une dissuasion nucléaire européenne?* in «Les Cahiers de la Revue Défense Nationale», 1<sup>er</sup> Juillet 2020, p. 283 ss.

<sup>41</sup> Su cui v. S.B.H. FAURE, *Franco-British Defence Co-operation in the Context of Brexit*, in R. JOHNSON, J.H. MATLARY (eds.) *The United Kingdom's Defence After Brexit*, Palgrave Macmillan, London 2019, p. 103 ss.





settimane dopo la decisione del primo ministro Starmer di riavviare con l'alleato d'Oltreoceano una missione aerea con ordigni atomici che era stata abbandonata nel 1998. Al contrario, gli impegni della dichiarazione rafforzano la posizione assunta da Londra nelle questioni relative alla deterrenza nucleare occidentale, riconoscendole il prezioso ruolo di «ponte nucleare»<sup>42</sup> tra Washington e Parigi<sup>43</sup>.

La Dichiarazione di Northwood è rilevante non soltanto riguardo la deterrenza, ma anche in riferimento alla questione della condivisione degli oneri della difesa europea. Il contributo di Regno Unito e Francia potrebbe infatti rafforzare la deterrenza della NATO, scoraggiando, sulla base della più ampia capacità di ritorsione, un'eventuale aggressione russa, ma anche rappresentare una misura di condivisione degli oneri in grado di assicurare in futuro la protezione del continente nell'ipotesi estrema che gli Stati Uniti decidano di ritirare le proprie armi nucleari dal teatro europeo.

## 5. La credibilità della comune deterrenza: la questione della condivisione del comando nucleare

La credibilità di una forza nucleare esclusivamente europea è determinata da due fattori, uno operativo e uno politico.

Riguardo al primo, è necessario sottolineare come gli arsenali nucleari britannico e francese non solo abbiano raggiunto una dimensione sufficiente a infliggere danni inaccettabili a un potenziale aggressore, dissuadendolo dal proposito di attaccare una o più nazioni europee, ma siano anche diventati capaci, per

<sup>42</sup> Così *The Northwood Declaration: UK-France nuclear cooperation and a new European strategic backstop*, cit., p. 2.

<sup>43</sup> Nell'aprile 2025, John Hill, assistente segretario alla Difesa *ad interim* per la politica spaziale degli Stati Uniti, in una testimonianza al Congresso, ha affermato che un certo grado di cooperazione trilaterale è già stato avviato, visto che Francia, Regno Unito e Stati Uniti «hanno rafforzato l'impegno nella missione nucleare nella NATO, migliorando al contempo il coordinamento sulle attività strategiche, la comunicazione sulla deterrenza e la valutazione delle minacce» (*ibidem*).





composizione e caratteristiche, di assicurare una sufficiente flessibilità nella conduzione di un conflitto<sup>44</sup>.

In merito invece al secondo, sebbene il presidente Macron abbia sottolineato come la cooperazione anglo-francese sul nucleare non contempli anche la condivisione della decisione sul suo impiego, la questione della definizione delle modalità con cui i comandi dei due arsenali atomici dovrebbero coordinarsi appare indiscutibilmente centrale.

La logica della deterrenza estesa, su cui si basa la «condivisione nucleare» della NATO con gli Stati Uniti, è molto diversa da quella che può essere realizzata tra i soli Paesi europei in quanto quest'ultima risulta soggetta a un doppio veto. Le armi nucleari americane sono infatti immagazzinate in *bunker* installati sul territorio di alcuni membri dell'Alleanza (Belgio, Paesi Bassi, Germania, Italia) che poi provvedono a trasportarle sui loro aerei e a impedirne fisicamente l'uso, mentre gli Stati Uniti, a loro volta, sono in grado di conservare a distanza la quasi totalità delle loro bombe senza quindi mai perdere il potere decisionale sul loro impiego<sup>45</sup>. Inoltre, sempre sul piano politico, l'attuazione delle missioni nucleari della NATO presuppone che il comandante militare dell'organizzazione in Europa (SACEUR) sia stato autorizzato all'impiego delle armi nucleari dagli stessi Stati membri.

Sulla base di ciò, appare evidente l'impossibilità di replicare in un accordo franco-europeo il doppio vincolo della condivisione nucleare della NATO. La previsione di un doppio veto, risulterebbe infatti incompatibile con le caratteristiche dell'arsenale nucleare britannico, totalmente affidato a sottomarini lanciamissili, mentre potrebbe operare solo in parte con quello francese, essendo quest'ultimo incentrato su una «diade» composta da una flotta sottomarina e da una piccola componente aviotrasportata.

<sup>44</sup> Secondo i dati pubblicati nel 2025 dalla FAS, *Federation of American Scientists*, nel suo periodico *Status of World Nuclear Forces*, il Regno Unito e la Francia disporrebbero rispettivamente di 225 e 290 testate nucleari pronte a essere impiegate.

<sup>45</sup> Cfr. F. HEISBOURG, *Nucléaire: le moment européen de la dissuasion française en 6 points*, in «Le Grand Continent», 20 Mai 2025.



Inoltre, l'ipotesi di condivisione delle responsabilità nell'uso delle armi nucleari risulterebbe problematica riguardo il rispetto del già citato NPT (di cui tutti i membri della NATO fanno parte), trattato che da un lato impone agli Stati dotati di armi nucleari di non essere una potenza disseminatrice, ovvero capace di trasferire armi nucleari a uno Stato che non è dotato o di cedergli il controllo su di esse, mentre dall'altro vieta agli Stati non dotati di armi nucleari di diventare, a loro volta, potenze nucleari militari grazie al possesso o al controllo di tali ordigni. Così, in altri termini, nello scenario della condivisione nucleare realizzata tra i Paesi europei, il rispetto dell'NPT da parte del Regno Unito e della Francia sarebbe assicurato solo mantenendo il monopolio decisionale delle proprie armi, condizione quest'ultima che alla Francia appare d'altronde come irrinunciabile, vista la peculiare importanza politico-istituzionale che ha assunto il controllo sul proprio deterrente.

Al riguardo, sebbene il presidente Macron, contestualmente alla decisione di avviare il coordinamento nucleare con il Regno Unito, abbia riaffermato il pieno controllo presidenziale sulla deterrenza nazionale, la prospettiva di un *parapluie nucléaire* francese a protezione degli altri Paesi europei ha incontrato la contrarietà di diversi settori del mondo politico transalpino. Se per Jordan Bardella e Marine Le Pen del *Rassemblement National* l'iniziativa è da considerare, rispettivamente, un «tradimento nazionale» e la condivisione di un bene «francese» impossibile da «delegare»<sup>46</sup>, secondo l'ex presidente della Repubblica François Hollande è inaccettabile l'idea di «dividere la deterrenza nucleare tanto nella sua composizione che nel suo finanziamento», mentre è invece possibile riconoscere la dimensione europea di quegli «interessi vitali» con cui la Francia giustifica il suo eventuale ricorso alle armi nucleari<sup>47</sup>.

<sup>46</sup> D. RICH, *Arme nucléaire française : que signifie l'extension de la dissuasion aux pays de l'UE?*, in «France24», 6 Mars 2025; AFP, *La France ne doit pas "partager" sa dissuasion nucléaire qui doit rester "française"*, estime Le Pen, in «La Croix», 1<sup>er</sup> Mars 2025.

<sup>47</sup> «La force de dissuasion nucléaire ne se partage pas», assure l'ancien président de la République François Hollande, in «Franceinfo», 3 Mars 2025.



## 6. Alcune considerazioni conclusive

Significativamente, nella Dichiarazione di Northwood, Francia e Regno Unito hanno concordato di coordinare le loro forze nucleari permanenti, senza rinunciare al pieno ed esclusivo controllo che esercitano su di esse attraverso i processi decisionali affidati alle rispettive supreme cariche politiche nazionali.

Sebbene la cooperazione bilaterale in ambito militare tra i due Paesi si sia già da tempo estesa e consolidata, assicurando importanti risultati sul piano operativo, e l'impegno a superare le differenze tra le due posture nucleari sia stato assunto da Londra e Parigi già da molto tempo, la Dichiarazione del luglio 2025 rappresenta un passaggio di indiscussa importanza in quanto esprime la volontà delle due potenze europee di avviare un coordinamento delle proprie forze di deterrenza finalizzato a uniformare le rispettive posizioni strategiche.

Nel documento, infatti il Regno Unito e la Francia sono giunti a prevedere la possibilità di offrire delle risposte nucleari congiunte contro chiunque muova un attacco all'Europa, ma ciò non determina ancora il dispiegamento di un "ombrello nucleare" su di essa. Le due potenze nucleari mantengono infatti la loro libertà d'azione e il loro coordinamento è una scelta possibile, non un obbligo che le impegna a impiegare automaticamente i loro arsenali atomici contro qualsiasi aggressore di un Paese vicino. Del resto, nella dichiarazione il riferimento a una possibile «minaccia estrema» non esclude che quest'ultima, oltre che di tipo nucleare, possa essere determinata da un'invasione militare con forze convenzionali, con droni o persino con un massiccio attacco informatico, né che la risposta comune debba necessariamente risolversi nel ricorso ad armi atomiche.

L'intenzione manifestata da Londra e Parigi di coordinare le loro forze nucleari rappresenta comunque un'importante novità per la sicurezza europea alla luce dell'evoluzione conosciuta dai due sistemi di deterrenza.

I britannici, nonostante rivendichino un'esclusiva competenza sulla propria forza nucleare, scontano da tempo una forte dipendenza materiale e operativa dagli Stati Uniti che non è necessariamente garantita a lungo termine e per questo trovano nella cooperazione strategica con la Francia e nell'adozione di un linguaggio comune per la definizione degli interessi vitali a livello europeo, una via



di uscita verso una progressiva indipendenza dall'alleato d'oltreoceano. La Francia, pur sviluppando un proprio arsenale nucleare per garantirsi una capacità di deterrenza nazionale e giocare così un ruolo di primo piano a livello internazionale, in realtà ha sempre considerato la sua forza nucleare come dotata anche di una dimensione europea, assicurando una «sorta di assicurazione nucleare complementare a quella degli Stati Uniti e del Regno Unito»<sup>48</sup>.

Tuttavia, poiché il punto focale della sua strategia di deterrenza è il presidente della repubblica che dispone, in qualità di capo supremo delle forze armate, del potere esclusivo di decidere l'utilizzo, lo stazionamento e il controllo delle armi nucleari, la Francia, di fatto, non può proporre alcuna condivisione del controllo del suo arsenale nucleare e la credibilità di quest'ultimo nel fornire sicurezza agli alleati europei dipende solo dalla sua capacità intrinseca<sup>49</sup>. Ma anche riguardo a quest'ultima, è significativo che il presidente Macron non abbia in realtà mai specificato in che modo gli Stati europei della NATO, nell'ambito dell'evocata "autonomia strategica", trarrebbero beneficio dall' "ombrello nucleare" transalpino attualmente fornito dagli Stati Uniti, visto che l'offerta di protezione è segnata da una mancanza di operatività (come la scelta della tipologia delle armi da impiegare, l'individuazione dei criteri del loro dispiegamento, le modalità del loro eventuale impiego...), non definisce politicamente e geograficamente gli interessi europei vitali e pare ignorare la mancata integrazione dell'arsenale nucleare francese nella struttura di comando della NATO.

Così, in altri termini, l'ipotesi della condivisione nucleare ovvero di una deterrenza nucleare europea basata sulle capacità nucleari francesi, nonostante l'ampio dibattito politico che ha stimolato a livello nazionale ed europeo (tanto da essere giudicata con favore anche dal nuovo Cancelliere tedesco Friedrich Merz<sup>50</sup>), appare del tutto illusoria<sup>51</sup>.

<sup>48</sup> B. TERTRAIS, *The "emergency parachute": outlines of a Franco-British deterrent*, cit.

<sup>49</sup> T. MEYNARSKI, *France's nuclear defence strategy towards the prospects for european nuclear deterrence*, cit., p. 220.

<sup>50</sup> *Germany's Merz repeats he's open to France extending nuclear deterrent*, in «Le Monde», 9 Mars 2025.

<sup>51</sup> T. MEYNARSKI, *France's nuclear defence strategy towards the prospects for european nuclear deterrence*, cit., p. 220. F. HEISBOURG, *Nucléaire: le moment européen de la dissuasion française en 6 point*, cit.



Nonostante ciò, gli ambiti in cui Londra e Parigi potrebbero ulteriormente rafforzare il coordinamento operativo delle proprie forze nucleari sono rilevanti in quanto comprendono il comune pattugliamento dei sottomarini lanciamissili a cui i due Paesi affidano la propria deterrenza continua in mare, la pianificazione delle crisi attraverso la segnalazione di escalation contro gli avversari, la determinazione dei livelli di allerta e da ultimo lo scambio di risorse convenzionali per assistersi a vicenda in caso di attacco esterno.

A loro volta, i Paesi europei, una volta appresa questa nuova «grammatica nucleare»<sup>52</sup>, appaiono in grado di sviluppare una cultura strategica comune incentrata sulla «condivisione dei rischi e delle responsabilità nucleari»<sup>53</sup>: prendere parte alle operazioni nucleari francesi (o persino britanniche) attraverso la difesa aerea, trasportare i missili atomici con propri veicoli, proteggere la navigazione dei sottomarini e ospitare le armi della *force de frappe* sul proprio territorio, nonostante la decisione finale sul loro utilizzo rimanga sempre nelle mani del presidente francese.

In sostanza, la Dichiarazione di Northwood può essere considerata non solo una risposta appropriata alla crescente minaccia militare della Russia<sup>54</sup> e alla sempre più diffusa incertezza riguardo la protezione offerta dagli Stati Uniti (peraltro ben evidenziata dalla ricerca continua di garanzie di sicurezza intraeuropee)<sup>55</sup>, ma anche un chiaro segnale della volontà di Regno Unito e Francia di adottare

<sup>52</sup> Cfr., P. VANDIER, *L'Europe est en train de réapprendre la grammaire nucléaire. Entretien sur la dissuasion nucléaire française*, in «Revue défense nationale», 871, 2024, pp. 5 ss..

<sup>53</sup> B. TERTRAIS, *The “emergency parachute”: outlines of a Franco-British deterrent*, cit.; F. HEISBOURG, *Nucléaire: le moment européen de la dissuasion française en 6 points*, cit.

<sup>54</sup> Riguardo alla domanda su quanto sarebbe credibile la protezione franco-britannica rispetto a quella offerta dagli Stati Uniti, B. TERTRAIS, *The “emergency parachute”: outlines of a Franco-British deterrent*, cit., osserva che «la risposta la spetta solo ai leader avversari [...]». Ma si può affermare che gli interessi di Francia e Regno Unito sono ancora più legati a quelli dei suoi vicini di quanto quelli degli Stati Uniti lo siano all'Europa. Perché la prospettiva di “morire per Helsinki” sarebbe meno realistica oggi per Parigi e Londra di quanto lo fosse quella di “morire per Amburgo” per Washington durante la Guerra Fredda?».

<sup>55</sup> Nell'ultimo decennio diverse coppie di Paesi hanno firmato accordi di difesa reciproca: Francia e Germania (Trattato di Aquisgrana, 2019); Francia e Grecia (Accordo di difesa, 2021); Francia e Polonia (Trattato di Nancy, 2025) e Regno Unito e Germania (Trattato di Kensington, 2025).



autonomamente misure senza precedenti per rafforzare le capacità di difesa e di deterrenza dei Paesi europei e della NATO, evitare una crisi transatlantica e nel contempo creare le condizioni affinché il Vecchio Continente possa essere più autonomo dal punto di vista strategico<sup>56</sup>.

<sup>56</sup> In tal senso, v. L. ALLARD, *Reading between the lines of the new France-UK nuclear entente*, cit.